

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Guerra a Gaza, la riflessione di un docente del Torno: “Lo sport ha dimenticato il suo ruolo educativo”

Gea Somazzi · Thursday, October 9th, 2025

Lo sport ha continuato la sua corsa anche venerdì 3 ottobre, mentre mezza Italia si è fermata per riflettere sulla pace e il conflitto a Gaza. Per **Mattia Zulian, docente dell’IISS Torno di Castano Primo** ed ex allenatore di pallavolo, ciò significa che il mondo sportivo ha rinunciato al suo ruolo educativo. Si tratta di un pensiero che Zulian ha voluto condividere con i lettori di LegnanoNews nato dal confronto con studenti ed ex colleghi. Secondo il lettore per molti giovani, **lo sport rappresenta ben più di un’attività fisica**. È scuola di vita, palestra di valori, uno spazio dove si imparano disciplina, sacrificio e gestione delle sconfitte. «Quando il mondo si ferma, anche lo sport dovrebbe dimostrare di saper educare. **Invece, nel giorno in cui si è discusso della guerra in scuole, famiglie e spazi pubblici, i campi da gioco e le palestre sono rimasti in silenzio**. Quanti giovani hanno avuto stimoli per parlarne a scuola o in famiglia? Molti. Ma quanti ne hanno discusso in palestra o su un campo da gioco? Pochissimi». Per il docente il mondo sportivo ha perso un’occasione per essere guida e punto di riferimento. Perché quando lo sport smette di essere luogo di crescita rischia di divenire fine a se stesso.

Di seguito pubblichiamo e riceviamo la riflessione firmata dal prof Zulian

“Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.” **Nella vita di un giovane lo sport può rappresentare molto più di una semplice attività fisica:** è disciplina, metodo, sacrificio. Aiuta a gestire la vita quotidiana, può far godere di vittoria, può insegnare ad accettare la sconfitta. Lo sport è una scuola di vita dove ogni atleta riconosce ogni giorno i valori che mette in pratica. Eppure, venerdì 3 ottobre con mezza Italia bloccata lo sport ha continuato la sua corsa e non è riuscito né a fermarsi né a concedersi un momento di riflessione. **Quanti giovani sportivi hanno ricevuto stimoli rispetto alla situazione palestinese-israeliana a scuola, a casa o tra amici?** Quanti ne hanno parlato in un contesto sportivo, grazie ad un allenamento in palestra con la squadra, in un campo da calcio o atletica?

Dalla mia esperienza sportiva e scolastica posso assicurarvi che se da una parte, nell’ambiente familiare e scolastico, se ne è discusso moltissimo, dall’altro, in quello sportivo, **l’argomento è stato trattato in rarissimi casi. Perché?**

Per molti motivi immagino; dalle federazioni di ogni sport italiano che non hanno preso alcuna posizione, fino alle società sportive, dalle più piccole alle più grandi che quel giorno non si sono fermate e hanno praticato la propria attività senza neanche porre l’attenzione a quello che sta succedendo nel mondo. **Ed è qui che cresce la delusione: dove lo sport si proclama come educatore per i giovani,** ha scelto di non educare, di

non prendere posizione per quello che riguarda tutti noi. Non si tratta di imporre un pensiero, ciò che è giusto o sbagliato è una convinzione che cresce ogni giorno, cambia e matura in ogni persona diversamente. **L'educatore è di per sé divisivo, usciamo da questa falsa narrativa** dove non si deve prendere una parte, deve per ruolo far comprendere le proprie idee ragionate attraverso pensiero di **riflessione, studio e condivisione, per permettere la formazione del pensiero critico attraverso qualsiasi materia, scolastica o sportiva.** Sarà ragionamento dello studente o in questo dello sportivo comprendere se quelle idee siano giuste o sbagliate.

Dante collocava gli ignavi, coloro che non hanno preso posizione nella loro vita, all'inferno, punti da vespe e mosconi per l'eternità: la nostra storia letterale ci insegna che non prendersi la responsabilità di esprimere le proprie idee è accordarsi per un biglietto di sola andata verso quell'inferno dantesco che ha dato le fondamenta alla nostra cultura. **Per ogni persona esiste un giusto ed esiste uno sbagliato ma un educatore deve prendersi la responsabilità** di far comprendere le proprie idee per creare e stimolare il pensiero critico. Sarà la crescita e la maturazione che renderà unico e indistruttibile chi elaborerà quei pensieri e alla fine di tutto ciascuno risponderà delle proprie azioni sviluppate grazie alla propria ricca e piena coscienza. Quanti sono gli allenatori, dirigenti o facente parte di uno staff di una squadra, che con la guerra in corso si sono presi la responsabilità di non andare agli allenamenti o di divulgare le proprie idee? Ve lo dico io, pochissimi. *Se qualcuno legge e ha provato a dare la propria opinione vi ringrazio. Siete rari.*

Se lo sport è fondamentale nella crescita di un ragazzo allora è necessario che si discuta anche di quello che accade nel mondo. Lo sport che si insegna è un mezzo, se si limita l'insegnamento al gesto tecnico perde il suo valore educativo e diventa una parte della vita del ragazzo facilmente sostituibile. **Gli allenatori chi sono? Tecnici o educatori? Basta scegliere con coerenza cosa si vuole essere.** È una scelta che richiede consapevolezza e coerenza, oggi lo sport sembra non averla fatta, **ha rinunciato al proprio ruolo educativo.** Lo sport oggi si è dimostrato spettatore distratto del mondo reale; continua a credere di essere intoccabile e senza parti, fondato da valori che ha tradito per non esporsi. Si definisce fondamentale ma non si confronta con quello che oggi è il mondo. Lo sport, in Italia, oggi ha perso e si è reso sostituibile diventando qualcosa di simile e uguale a tutto il resto.

This entry was posted on Thursday, October 9th, 2025 at 3:43 pm and is filed under [Alto Milanese, Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.